

Il tempo del silenzio e della solidarietà

colloquio con Rocco D'Ambrosio
di Gianni Di Santo

QUESTA FASE CI SPINGE A UN RITORNO A DIALOGARE CON NOI STESSI, CHE SEMBRA ESSERE IL PIÙ POTENTE FARMACO CONTRO I VIRUS DELLE PAURE E DEGLI EGOISMI. ECCO PERCHÉ URGE UN CAMBIO DI MENTALITÀ. PER ROCCO D'AMBROSIO, «IL NUOVO MONDO, DOPO IL CORONAVIRUS, NASCE NON DOMANI, MA OGGI. E L'INTERIORITÀ È LA SUA STRADA MAESTRA, L'UNICA. #andratuttobene SOLO SE IMBOCCHIAMO QUESTA STRADA»

«Abbiamo recuperato il senso dello stare in silenzio? Ho qualche dubbio. Io ho la fortuna che posso lavorare anche da casa, e mi accorgo di quanto la tecnologia "on line" in questo ci sia di aiuto, ma mi sembra che al tempo del coronavirus l'assenza di relazioni fisiche abbia determinato un aumento fuori misura di contatti e informazioni virtuali. E allora mai come oggi vale l'invito a praticare un "digiuno tecnologico", almeno un'oretta al giorno: niente tv, niente web, niente telefonate e whatsapp. Insomma, la domanda è sempre la stessa: ce la facciamo a rimanere realmente soli con noi stessi? Non isolati, ma soli?».

Don **Rocco D'Ambrosio**, pugliese trapiantato a Roma, conoscitore dei fenomeni sociali, non cerca alibi alle domande di senso messe in crisi da un virus planetario. «Questo tempo ci spinge a un ritorno alla propria interiorità, che sembra essere il più potente farmaco

contro i virus delle paure, cattiverie, egoismi. Ce lo hanno spiegato i profeti ebraici che nello stato di crisi è indispensabile il "ritornare a Dio". E poi lo ha confermato Gesù che, iniziando il suo ministero, proclama: "Il tempo si è compiuto e il regno di Dio è vicino; *metanoëite* e credete al Vangelo" (Mc 1,15). Il *metanoëite* lo traduciamo normalmente con *convertitevi*, caricando il termine, spesso, moralistico. Ma il greco *metanoëite* significa: "cambiate mente, cambiate pensiero", viene da *metànoia*, dove *nous* significa "intelletto, mente, pensiero"».

Eppure tutto cambia. Forse non ce ne accorgiamo. Tutto è in movimento: il senso del sacro e la liturgia, l'economia, i rapporti sociali. Cambierà il modo di stare insieme. «Non è detto che il cambio sarà positivo o che impareremo dagli errori commessi nel presente e nel passato – continua D'Ambrosio –. Il male dentro di noi sopravvive anche ai peggiori virus. E convive anche bene con i peggiori virus. Le crisi svelano il meglio di



Rocco D'Ambrosio è sacerdote della diocesi di Bari. È ordinario di Filosofia politica presso la Facoltà di Scienze sociali della Pontificia Università Gregoriana (Roma) e docente di Etica della Pubblica amministrazione presso il Dipartimento per le politiche del personale dell'Amministrazione del ministero dell'Interno. Si occupa di formazione all'impegno sociale e politico. Dirige il periodico "Cercasi un fine" (www.cercasiunfine.it).

una comunità nazionale: si pensi oggi al sacrificio di medici, infermieri, operatori sanitari, membri delle istituzioni pubbliche, forze dell'ordine, protezione civile, operai, semplici cittadine e cittadini che contribuiscono come e dove possono. Ma le crisi svelano anche il peggio di noi stessi e della nostra società. Si pensi agli sciacalli di questi giorni: sciacalli politici che approfittano della disgrazia per fare i bulli in tv e carpire consensi; sciacalli mediatici che diffondono idiozie e falsità; sciacalli economici che incrementano affari sulla pelle dei cittadini (dalle mascherine alle attrezzature sanitarie) o speculano in borsa; sciacalli che diseducano con atteggiamenti riprovevoli; sciacalli religiosi che predicano eresie e stupidaggini su presunte punizioni divine e apocalisse alle porte oppure diffondono on line devozionismi deleteri».

LA METÀNOIA È UNA RUDE FATICA

E allora, che fare? «Urge un cambio di mentalità, la *metànoia* è una rude fatica. Il nuovo mondo, dopo il coronavirus, nasce non domani, ma oggi. E l'interiorità è la sua strada maestra, l'unica. Ognuno attinga alla tradizione che gli appartiene, sia classica o ebraica o cristiana, e troverà, in sagge letture e lunghi silenzi, tanta pace e tanta forza,

tanta *metànoia*. Ma, ancor più ora in questa crisi, siamo chiamati non a imporre ad altri posizioni culturali o religiose, ma a condividerle. Ognuno ha i suoi maestri di interiorità profonda e di silenzio fecondo. Sono autentici nella misura in cui determinano una *metànoia* verso la solidarietà e il bene, che la Costituzione ci insegna; nella misura in cui ci rendono meno sciacalli. #andratuttobene solo se imbocchiamo questa strada».

Qualche consiglio pratico per praticare la metànoia? «Shakespeare parla di una capacità decisiva in questa crescita interiore: la *consideration*, ossia la *riflessione*, la *meditazione*, la *ruminazione* su quello che si fa. Posso leggere i libri migliori, oppure vedere il meglio in tv, senza *consideration* resterò quello che ero prima dell'arrivo del virus».

La fede aiuta a superare la crisi da coronavirus? «L'Eucaristia è un dono grandissimo e ho compreso il sacrificio del "digiuno" eucaristico durante questo tempo. Tuttavia sono molto sorpreso del fatto che, chi ha lamentato e quasi gridato allo scandalo per la mancanza di messe, non ha mai ricordato che Cristo non è solo presente nell'Eucaristia ma anche nei poveri, affamati, stranieri, ammalati, carcerati e così via (Mt 25). Tutto questo credo sia il frutto di una fede intimistica, individualista, fuori del tempo e del mondo, che spesso papa Francesco stigmatizza. La nostra fede non andrà in crisi perché non abbiamo messe, se la perdessimo vuol dire che non l'abbiamo mai avuta. Al contrario, la nostra fede si potrà fortificare se ci ricordiamo che, come ammonisce Gesù, "non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21). Facciamo la volontà di Dio, nella giustizia e nell'onestà; ricordiamo e soccorriamo poveri e stranieri e il Signore non farà mancare il suo aiuto, la sua tenerezza e la sua salvezza». 

